

TALIANI IN OMAN

Il Sultanato raccontato dai membri della comunità italiana: una rubrica sui ricordi, il presente e le aspettative di connazionali che hanno scelto l'Oman per vivere e lavorare.

PAOLO
"I A P O"



C A S A C C I

Una casa sul mare di Ras Al
Hadd tra le tartarughe e i delfini

Vivere su una spiaggia bianca davanti all'oceano: il sogno di tutti. Come è stato possibile realizzarlo in Oman?

Da quando, nel 2006, ho costruito questa casetta a poco più di 200 metri dal mare, qui a Ra's al-Hadd, le persone che mi hanno chiesto come fossi riuscito a realizzare questo vero e proprio sogno nel cassetto sono state a dir poco migliaia. La risposta, in realtà, è una non-risposta. Semplicemente, ho lasciato che le cose seguissero il loro corso, permettendo alla mia natura di incontrare quella di questo paese e dei suoi abitanti. Senza forzature, senza vincoli, senza limitazioni. Nel 1997 studiavo archeologia a Ravenna e quando misi piede per la prima volta nella sede di palazzo Corradini venni letteralmente 'rapito' dalla bacheca sulla quale erano affissi bandi di partecipazione a spedizioni archeologiche organizzate in diverse parti del mondo. Nelle vesti di studente, era possibile collaborare a campagne di scavo sviluppate in paesi che nell'immaginario

collettivo di un ragazzo della mia età, erano scenari dei celebri film di Indiana Jones (o si trovavano comunque negli immediati paraggi): Egitto, Iran, Giordania, Turkmenistan, India, Tunisia, ed altri ancora. Io, però, scelsi l'Oman perché negli anni '80 la nazionale di calcio omanita era la prima squadra che si doveva affrontare



in un videogioco del Commodore 64. Dovevo saperne di più. All'arrivo in Oman tutti si aspettavano l'impatto con infrastrutture futuristiche; dinanzi a noi, invece, una sola strada di servizio, una piccola rotonda, qualche lampione buttato qua e là, e a pochi minuti dall'uscita dall'aeroporto comparivano già i primi dromedari liberi e le prime caprette. Il "villaggio" che ci avrebbe ospitato nei tre mesi a venire, Ra's al-Hadd, altro non era che uno sparuto nugolo di poche case. Non c'era nient'altro, a Ra's al-Hadd. Nemmeno l'elettricità. Dovevamo abituarci a bere acqua calda e fare la doccia con acqua fredda. Ero felicissimo. Immaginate di essere

bambini, ed immaginate che un bel giorno vi venga regalato il giocattolo più bello e divertente che abbiate mai sognato di avere. Io mi sentivo così.

L'*identità della sua terra, la Romagna, esprime pienamente il gusto del vivere e della socialità. Cosa ha ritrovato in Oman di queste atmosfere familiari?*

L'Oman selvaggio e privo di qualunque comodità della fine degli anni '90, stregò altri ragazzi e ragazze. Se devo descrivere in sintesi, con un singolo passaggio, che cosa ci fece innamorare di questo posto così ostico, arretrato, primitivo, desolato, racchiuderei fiumi di parole in un solo, unico concetto: io ed una decina

di miei coetanei, provenienti da diverse regioni d'Italia, realizzammo di essere molto, ma molto più felici qui, avendo a disposizione quasi nulla, anziché nella nostra amata Italia, avendo a disposizione quasi tutto. Per quel che riguarda il sottoscritto, una netta linea di demarcazione tra il "prima" ed il "dopo", nella mia vita di ventenne, era appena stata tracciata. Sarei rimasto in Oman, in qualunque veste, ruolo, modo e maniera, anche dopo il termine della mia esperienza con il team archeologico universitario. E così accadde. La mia integrazione all'interno di questo villaggio, e l'accettazione della mia presenza da parte della comunità locale, sono stati





passaggi fisiologici, naturali, quasi automatici. Il paese da dove vengo, Mercato Saraceno, nella mia amata Romagna, è caratterizzato da meccanismi e dinamiche non molto differenti da quelli che animano lo stile di vita dei villaggi dell'Oman. Fare visita al vicino di casa portando cibi e bevande (qua riso, pesce e chài speziati; da noi salame, piadina e vino rosso), venendo accolti e ricambiati con simili attenzioni. Sedersi con gli amici davanti ad un orizzonte naturalistico (da noi laghi, fiumi e colline; qui il mare), per parlare del più e del meno nell'ora che precede il tramonto. Accogliere il viandante, il viaggiatore di passaggio, e fornirgli ristoro presso il proprio domicilio (qua nella tradizionale "majilis", o stanza degli ospiti; da noi nelle nostre tipiche cantine).

Conoscersi un po' tutti, all'interno del paese/villaggio, ed in seguito a questo avere la tendenza a farsi un po' gli affari degli altri.

L ***a vicinanza culturale tra Italia e Oman è nota, soprattutto se si pensa al piacere dell'ospitalità. A volte però un turismo non attento alle specificità locali rischia di rompere equilibri consolidati. Come è riuscito a proporre un modello attento a rispettare la realtà del luogo e a garantire l'accoglienza dei visitatori da parte dei residenti? Come è stato percepito l'arrivo del turismo in un villaggio di pescatori, in un contesto così lontano da quello di Mascate?***

Molti elementi hanno contribuito a far sì che il mio adattamento, la mia integrazione, il mio inserimento nel substrato culturale tipico dei villaggi

dell'Oman, sia stato quanto di più naturale e scontato si possa immaginare, proprio perché le analogie socio-culturali che accomunano i due contesti urbani, sono molto superiori rispetto alle eventuali differenze. A questo, è bastato aggiungere un ingrediente fondamentale ma allo stesso tempo anche abbastanza scontato: il rispetto. Il rispetto per gli usi e per i costumi locali, per questo popolo e per le sue tradizioni, per una cultura e per una società che, al di là delle diversità che sono prevalentemente di facciata, ha fatto dell'accoglienza e dell'ospitalità alcuni dei suoi punti cardine. Ottenuti i necessari permessi e le necessarie autorizzazioni da parte del Ministero del Turismo dell'Oman, e completata per "Casa Oman" la registrazione formale come

quest-house ufficialmente riconosciuta, questo è quello che abbiamo proposto ai nostri ospiti durante il corso degli anni. Un'esperienza di viaggio, più che una tradizionale "vacanza", che predilige un contatto diretto con la popolazione locale, coi suoi ritmi di vita, con le sue usanze. Un'interazione quotidiana con le abitudini di questo popolo, con la sua gastronomia tipica, con i luoghi più suggestivi e dal più potente impatto visivo. Un'Oman che oltre ad essere osservato, visitato, attraversato, fotografato, viene anche capito, compreso, toccato con mano, vissuto in prima persona. Scoprendo le meraviglie naturalistiche di questo Paese da sogno, nel

rispetto degli usi e dei costumi delle varie regioni attraversate, all'interno di un contesto omanita-romagnolo caratterizzato dal piacere della condivisione delle singole esperienze, dello scambio culturale, dell'ospitalità ricevuta ed offerta, di una di un'accoglienza reale, concreta, tangibile. Un itinerario di viaggio che, partendo da questo piccolo villaggio di pescatori, dipinge un affresco che non è solamente naturalistico/fotografico, ma diventa subito storico, culturale e gastronomico.

Ras Al Hadd, oltre ad ospitare siti archeologici di importanza fondamentale e oggetto di studi da parte dell'Università di

Bologna, ospita la riserva delle tartarughe di Ras Al Jinz, paradiso per chi voglia scoprire questo animale. Nonostante gli avvertimenti, questa specie rimane a rischio non solo per l'inquinamento marino, ma anche per l'impatto dei flussi di visitatori. Come contribuite a far sì che la riserva protegga effettivamente questa specie in pericolo?

Chiunque decida di transitare da Ra's al Hadd per vivere un'esperienza di viaggio sicuramente indimenticabile, può arricchire il proprio bagaglio grazie alla visita di siti archeologici dell'Età del Bronzo già protagonisti di un'indagine sistematica sviluppata lungo gli ultimi 35 anni dall'équipe italo-francese. Un altro valore aggiunto, forse il più suggestivo e indimenticabile,



è costituito dal processo di deposizione delle uova sulle spiagge di questo villaggio e di quello vicino, Ra's al Jinz, da parte delle gigantesche tartarughe verdi (Chelonia Mydas). Per quello che riguarda le tartarughe adulte, il Dipartimento dell'Ambiente opera un attento monitoraggio del tratto costiero considerato "parco naturale", o "riserva naturale" (circa 30 km di litorale a partire dal villaggio di Ra's al Hadd fino ad arrivare a quello di Ruways), impedendo l'accesso alle spiagge a chiunque, visitatori stranieri e cittadini omaniti, dal tramonto all'alba. Resta comunque possibile ammirare il processo di deposizione delle uova,

accedendo alla visita guidata che si tiene tutte le sere presso il centro di ricerca di Ra's al Jinz. Per quello che riguarda la schiusa delle uova di tartaruga purtroppo, le istituzioni locali da sempre sembrano dedicare meno energie e meno attenzioni, lasciando che ogni notte le piccole tartarughe appena nate, attratte dalle luci del villaggio, si dirigano in direzione del centro abitato anziché raggiungere il mare, andando di conseguenza verso morte sicura. Nel corso degli ultimi 15 anni abbiamo sollecitato i ranger locali ed i loro diretti superiori in decine di occasioni, ma per la piena attuazione di un sistema di protezione e salvaguardia a beneficio anche delle piccole tartarughe la strada è ancora lunga. Noi di "Casa Oman",

nel periodo che corrisponde alla stagione di massima schiusa (il trimestre che va dalla metà di Settembre alla metà di Dicembre), ne salviamo ogni anno dalle 10.000 alle 12.000. Oltre alle centinaia che ogni sera entrano direttamente nel nostro cortile di casa passando sotto il portone principale, basta uscire dopo cena e fare due passi in prossimità di sorgenti luminose (lampioni stradali, insegne di negozi, ospedale, moschee), per raccoglierne altrettante e salvare loro la vita. Le "parcheggiamo" in bidoni, secchi e bacinelle contenenti acqua salata, e la sera successiva le riportiamo in mare.

